

E L'UOMO CREÒ UN DIO A PROPRIA IMMAGINE...

"A chi vorreste assomigliare Dio? Con quale immagine lo rappresentereste? Un artista fonde l'idolo, l'orafo lo ricopre d'oro e vi salda delle catenelle d'argento. Chi è troppo povero per una tale offerta sceglie un legno che non marcisce e si procura un abile artigiano, per fare un idolo che non vacilli. Ma non lo sapete? Non l'avete sentito? Non vi è stato annunziato fin dal principio? Non avete riflettuto sulla fondazione della terra? [...] «A chi dunque mi vorreste assomigliare, a chi sarei io uguale?» dice il Santo. Levate gli occhi in alto e guardate: Chi ha creato queste cose?" (Isaia 40:18-21, 25-26)

ANTROPOMORFISMO

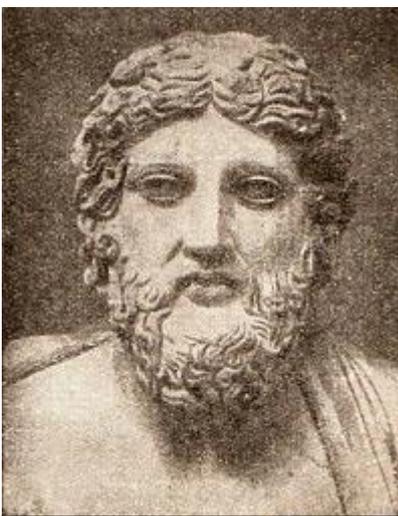


Fig. 1 - Questa testa di Zeus-Giove è una copia di quella della famosa statua che Fidia, celebre scultore ateniese, scolpì per il tempio di Olimpia.

L'antropomorfismo religioso è l'attribuzione alla divinità di caratteristiche fisiche e sentimenti umani. Nella mitologia greca, Zeus è il re e padre degli dèi, il sovrano dell'Olimpo, il dio del cielo e del tuono, famoso per le sue frequentissime avventure extraconiugali. Nel tempio di Zeus a Olimpia, si poteva ammirare il capolavoro di Fidia: la statua crisoelefantina (termine che deriva dal greco e significa "d'oro" e "d'avorio") raffigurante Zeus, seduto sopra un trono d'avorio e d'oro. Gli antichi reputavano una sventura il morire senza aver visto quest'opera, che nell'antichità era annoverata tra le sette meraviglie del mondo. Commissionata allo scultore ateniese Fidia nel 436 a.C., la statua crisoelefantina di Zeus era alta circa 12,50 metri. Un incendio distrusse questa colossale scultura. Nella mitologia romana, la figura equivalente a Zeus è Giove (**Fig. 1**).



Fig. 2 - Statua bronzea che rappresenta molto probabilmente Poseidone (460 a.C. circa) (Museo archeologico nazionale di Atene). (Foto per gentile concessione di R. Gitti, © 2002)

Nell'antica religione greca, Poseidone (fratello di Zeus e di Ade) era il dio del mare (**Fig. 2**). Nella mitologia romana prese il nome di Nettuno. "I marinai rivolgevano preghiere a Poseidone affinché concedesse loro un viaggio sicuro e talvolta, come sacrificio, annegavano dei cavalli in suo onore. Quando mostrava il lato benigno della sua natura, Poseidone creava nuove isole come approdo per i naviganti e offriva un mare calmo e senza tempeste. Quando invece veniva offeso e si sentiva ignorato, colpiva la terra con il suo tridente provocando mari tempestosi e terremoti, annegando chi si trovasse in navigazione e affondando le imbarcazioni."¹

¹ <http://it.wikipedia.org/wiki/Poseidone>

Nel corso della storia ci sono state sette *antropomorfiti* (come un gruppo nell’Egitto del IV secolo e un gruppo nella Chiesa cattolica romana del X secolo) che, per la loro interpretazione letterale di Genesi 1:27 (“**Dio creò l’uomo a Sua immagine; lo creò a immagine di Dio**”), insegnavano che Dio ha sembianze umane.

Nell’Antico Testamento sono frequenti le espressioni antropomorfe riferite a Yahwèh: si parla di bocca, mani, occhi, orecchi, e di altre membra, come se Dio possedesse un corpo; si fa anche riferimento alle “viscere materne” di Dio. Il vocabolo ebraico usato per indicare le “viscere materne” è *rahāmîm*. Questa parola indica il legame tra *rāham* “avere compassione” e *rehem/raham* “grembo materno”, con riferimento alla sede delle emozioni più profonde (*cf.* Geremia 31:20 “**Efraim è dunque per me un figlio così caro? un figlio prediletto? – è Dio che parla – Da quando io parlo contro di lui, è più vivo e continuo il ricordo che ne ho; perciò le mie viscere [ebraico: *rahēm*] si commuovono per lui [ebraico: *ʾārahāménū*], e io certo ne avrò pietà», dice il Signore”). Dio prova per la Sua creatura un amore viscerale. Il riferimento antropomorfo alle “viscere materne” di Dio esprime bene la tenera commozione suscitata dai sentimenti di affetto, amore e compassione che Dio nutre per i Suoi figli.**

Nel Nuovo Testamento, i termini greci equivalenti a quelli ebraici *rāham* (“avere compassione”) e *rehem/raham* (“grembo materno”) sono rispettivamente: *splanchnizomai*, che significa “provare compassione, essere toccato nel profondo”, e *splanchnon*, che indica le “viscere materne”, il “grembo materno” (*cf.* Matteo 15:32 “**Gesù, chiamati a Sé i Suoi discepoli, disse: «Provo compassione [greco: *splanchnizomai*, che sarebbe più esatto tradurre così: “le mie viscere si commuovono”] per questa folla; perché già da tre giorni sta con me e non ha da mangiare; non voglio rimandarli digiuni, affinché non vengano meno per via»**”).

Le espressioni antropomorfe contenute nell’Antico Testamento “**avevano il preciso compito di rendere accessibili anche al popolo concetti difficili, ed erano d’altronde controbilanciate da precise affermazioni sulla spiritualità di Dio**”.²

Il popolo d’Israele non si sentì mai autorizzato a rappresentare la divinità con le arti figurative. Quando gli Israeliti si fabbricarono degli idoli, fecero ciò ad imitazione dei popoli pagani in mezzo ai quali vivevano, e in aperta violazione del divieto divino di fare immagini scolpite, statue, figure umane o di animali:

“**Siccome non vedeste nessuna figura il giorno che il Signore vi parlò in Horeb dal fuoco, badate bene a voi stessi, affinché non vi corrompiate e non vi facciate qualche scultura, la rappresentazione di qualche idolo, la figura di un uomo o di una donna, la figura di uno degli animali della terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra; e anche affinché, alzando gli occhi al cielo e vedendo il sole, la luna, le stelle, tutto l’esercito celeste, tu non ti senta attratto a prostrarti davanti a quelle cose e a offrire loro un culto**” (Deuteronomio 4:15-19).

Il filosofo tedesco Ludwig Feuerbach (1804-1872) ha visto nell’antropomorfismo la prova dell’origine umana della religione, in quanto basata esclusivamente sull’interesse da parte dell’uomo di crearsi una divinità a proprio uso e consumo.³

² Grande Enciclopedia De Agostini, Istituto Geografico De Agostini Spa, Novara, 1994, vol. 2, pp. 245-246.

Nel Cattolicesimo romano, le rappresentazioni fisiche (plastiche e pittoriche) del divino costituiscono una costante. È sufficiente ricordare, fra tutte, una delle icone più note e celebrate dell'arte universale, vale a dire *“La Creazione di Adamo”*, un affresco di Michelangelo Buonarroti, databile al 1511 circa e facente parte della decorazione della volta della Cappella Sistina, nei Musei Vaticani a Roma. Nell'affresco, Dio è raffigurato come un energico vegliardo, con la capigliatura grigia e una lunga barba con baffi fluttuanti nell'aria. I contemporanei dell'artista lessero in questa scena la materializzazione dell'ideale della dignità dell'uomo creato *“a immagine e somiglianza”* di Dio. L'opera è visibile all'indirizzo web qui indicato:

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/64/Creaci%C3%B3n_de_Ad%C3%A1n_%28Miguel_%C3%81ngel%29.jpg.

Ma forse il massimo dell'antropomorfismo è quello praticato in Nepal, dove ha sede il culto della *“dea bambina”* (Kumari), la dea vivente degli Hindu. Secondo questo culto, la Kumari è l'incarnazione della dea Taleju Bhawani, meglio conosciuta come Durga, in India.⁴ (Fig. 3)



Fig. 3 - Ingresso alla *“Casa della dea bambina”* (Kathmandu, Nepal) (Foto per gentile concessione di R. Gitti, © 2002)

ZOOMORFISMO

Lo zoomorfismo applicato al campo religioso è la rappresentazione della divinità sotto forma di animali. Si possono trovare vari esempi di zoomorfismo nelle religioni. Secondo la religione egizia, gran parte degli dèi avevano sembianze zoomorfe (come

³ Ludwig Feuerbach, *L'essenza del Cristianesimo*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1994, p. 39.

⁴ <http://it.wikipedia.org/wiki/Kumari>

Anubi, dal volto di lupo; Horus, dal volto di falco; Sobek, dal volto di cocodrillo; Sekhmet, dalla testa leonina; ecc.). (Figure 4, 5, 6, 7)



Fig. 4 - Statua del dio falco Horus (tempio di Edfu, Egitto). (©Foto propria)



Fig. 5 - Il dio Horus raffigurato come un uomo con la testa di falco, in una tomba egizia. (©Foto propria)



Fig. 6 - Il dio cocodrillo Sobek (tempio di Kôm Ombo, Egitto). Nella mitologia egizia, Sobek è il dio delle acque e delle inondazioni del Nilo. Viene generalmente raffigurato come un uomo con la testa di cocodrillo. (Foto per gentile concessione di R. Gitti, © 2002)



Fig. 7 - La dea Sekhmet dalla testa leonina, divinità solare zoomorfa della mitologia egizia. (©Foto propria)

Anche gli Israeliti praticarono lo zoomorfismo. Mentre Mosè era sul monte Sinai per ricevere da Dio tutte le prescrizioni e le leggi che il popolo d'Israele avrebbe dovuto

osservare, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, gli Israeliti chiesero ad Aaronne di forgiare un dio che andasse davanti a loro. Aaronne, dopo essersi fatto consegnare dal popolo l'oro necessario alla fabbricazione dell'idolo, realizzò un vitello nel prezioso metallo:

“Il popolo vide che Mosè tardava a scendere dal monte; allora si radunò intorno ad Aaronne e gli disse: «Facci un dio che vada davanti a noi; poiché quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che fine abbia fatto». E Aaronne rispose loro: «Staccate gli anelli d'oro che sono agli orecchi delle vostre mogli, dei vostri figli e delle vostre figlie, e portatemeli». E tutto il popolo si staccò dagli orecchi gli anelli d'oro e li portò ad Aaronne. Egli li prese dalle loro mani e, dopo aver cesellato lo stampo, ne fece un vitello di metallo fuso. E quelli dissero: «O Israele, questo è il tuo dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto!»” (Esodo 32:1-4)

Il popolo d'Israele aveva conosciuto in Egitto il dio zoomorfo Api, adorato sotto forma di toro, e Mehetueret (**Fig. 8**), una vacca divinizzata, adorata come dea cosmica della *rinascita* e della *grande inondazione*. Ciò può avere influito sulla costruzione del vitello d'oro. In un altro passo della Bibbia, si accenna al ripetersi di questo culto idolatrico, quando Geroboamo,⁵ re d'Israele, fece fabbricare due statue di vitelli d'oro:

“Il re [Geroboamo], quindi, dopo essersi consigliato, fece due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete ormai saliti abbastanza a Gerusalemme! O Israele, ecco i tuoi dèi, che ti hanno fatto uscire dal paese d'Egitto!» Ne collocò quindi uno a Bethel, e l'altro a Dan.” (1Re 12:28-29)



Fig. 8 - Raffigurazione di Mehetueret, la "Vacca celeste", adorata nell'antico Egitto come dea cosmica della *rinascita* e della *grande inondazione*. Fra le corna porta il disco solare, sulla fronte l'ureo (decorazione a forma di serpente) e, intorno al collo, una fascia. (© Foto propria)

⁵ Geroboamo, servo di Salomone, regnò su dieci delle dodici tribù d'Israele quando, alla morte di Salomone (figlio di Davide) il regno unito d'Israele venne diviso in un regno del nord (regno d'Israele, comprendente dieci tribù) e in un regno meridionale (regno di Giuda, comprendente le due tribù di Giuda e Beniamino).

Ma il culto zoomorfo del toro è riscontrabile anche nell'attualità: ad esempio, Nandi è, nel pantheon induista, il nome della mitica cavalcatura del dio Shiva. Si tratta di un toro di colore bianco, che è entrato nel culto induista come divinità a sé stante; infatti, in India sono presenti vari templi dedicati esclusivamente a lui. Agli indirizzi web indicati di seguito, sono visibili rispettivamente un'immagine zooantropomorfa del toro Nandi, e una gigantesca statua di Nandi collocata presso un tempio in Karnataka, nell'India sud-occidentale:

<http://en.wikipedia.org/wiki/File:Nandieshvara.jpg> / <http://it.wikipedia.org/wiki/File:Nandi-atop-chamundi-hills.jpg>.

NOTA – Una traccia di questi culti taurini è reperibile ancora oggi nel Cattolicesimo romano, dove un toro agghindato a festa, simbolo di fertilità e abbondanza, dopo essere stato condotto in processione, viene fatto inginocchiare per tre volte davanti alla statua della “Madonna”, proprio come era fatto inginocchiare, anticamente, davanti alla dea Vacuna,⁶ la dea più amata dai Sabini,⁷ secondo un'antica tradizione pagana. A Bacugno, in provincia di Rieti, tutti gli anni nei giorni 2-3-4-5 agosto si svolge l'antico rito del *Toro Ossequioso*, durante la festa della “Madonna della Neve”. Si tratta di una delle tante tradizioni pagane successivamente inglobate nel Cattolicesimo romano. Al seguente indirizzo web, è possibile vedere un'immagine della genuflessione del *Toro Ossequioso*: http://www.gosabina.com/public/news_foto/20100730101203.jpg



Fig. 9 - Sul verso di una moneta di Demetrius III Eucraerus è raffigurata Atargatis, una divinità siriana, col viso e la testa di donna e il rimanente del corpo di pesce. Ad Atargatis fu accomunata Astarte. I seguaci di Atargatis e di Astarte non mangiavano pesce.

(<http://en.wikipedia.org/wiki/File:DemetriusIIICoin.png>)

Un'altra divinità zooantropomorfa molto venerata nell'antichità fu la dea Astarte. Gli Israeliti conobbero Astarte per mezzo dei Cananei, i quali le rendevano un culto estremamente depravato, in cui avevano grande parte sesso ed elementi di eccitazione (musica, bevande, ecc.). Astarte, principale divinità femminile siro-palestinese, parda del dio principale Baal,⁸ era adorata come dea della fertilità, dell'amore e della guerra. Spesso conosciuta come la dea-sirena, era raffigurata col viso e la testa di donna e il rimanente del corpo di pesce (**Fig. 9**).

Gli Israeliti avevano l'ordine di distruggere o bruciare gli idoli dei Cananei, ed era proibito loro di progettare qualsiasi idolo di Astarte da collocare accanto all'altare che essi avrebbero edificato al Dio vivente.⁹ Nonostante queste perentorie disposizioni impartite dal Signore, gli Israeliti si abbandonarono al culto di Astarte subito dopo il loro arrivo

⁶ *Vacuna* era un'antichissima dea sabina. Poco ci è giunto riguardo ad essa. Aveva un santuario fatiscente presso la villa di Orazio, nei pressi di Licenza (Italia). Era venerata dai Romani come patrona del riposo dopo i lavori della campagna. Venne poi identificata con Cerere, Minerva e Diana, e, in epoca ancora più tarda, con Nike. In suo onore, all'inizio dell'inverno veniva celebrata la festività dei *Vacunalia*. (<http://it.wikipedia.org/wiki/Vacuna>)

⁷ I *Sabini* sono stati un antico popolo dell'Italia centrale. La loro area di insediamento era compresa all'incirca tra l'alto Tevere, il Nera e l'Appennino marchigiano, in corrispondenza cioè dell'odierna provincia di Rieti e della confinante regione dell'alto Aterno in provincia dell'Aquila. (<http://it.wikipedia.org/wiki/Sabini>)

⁸ *Paredra* è una dea associata, nel culto, a un'altra divinità di maggiore importanza e di sesso opposto. Il termine in greco antico significa ‘*colei che siede accanto*’.

⁹ • “Guardati dal fare alleanza con gli abitanti del paese nel quale stai per andare, perché non diventino, in mezzo a te, una trappola; ma demolite i loro altari, frantumate le loro colonne, abbattete i loro idoli” (Esodo 34:12-13);
 • “Demolirete i loro altari, spezzerete le loro statue, darete alle fiamme i loro idoli d'Astarte, abatterete le immagini scolpite dei loro dèi e farete sparire il loro nome da quei luoghi” (Deuteronomio 12:3);
 • “Non metterai nessun idolo d'Astarte, fatto di qualsiasi legno, accanto all'altare che costruirai al Signore tuo Dio” (Deuteronomio 16:21).

nel paese di Canaan.¹⁰ Il culto di Astarte ricevette perfino una sanzione regale da parte di Salomone, quando le sue molte mogli e concubine gli pervertirono il cuore, distogliendolo dal Dio Onnipotente e inclinandolo all'idolatria.¹¹

I culti zoomorfi attraversano la storia dell'uomo e arrivano fino ai nostri giorni. Ganesha è una delle divinità induiste più conosciute e venerate: figlio primogenito di Shiva e Parvati, viene raffigurato con una testa di elefante provvista di una sola zanna, ventre pronunciato e quattro braccia; cavalca ed è servito da un topo, suo veicolo. Il culto di Ganesha è molto diffuso, anche al di fuori dell'India. Ganesha è una divinità molto amata e invocata, poiché è il *Signore del buon auspicio* che dona prosperità e fortuna, e il *Distruttore degli ostacoli* di ordine materiale o spirituale; per questa ragione se ne invoca la grazia prima di iniziare una qualunque attività, come ad esempio un viaggio, un esame, un colloquio di lavoro, un affare, una cerimonia, o un qualsiasi evento importante.¹² (**Figure 10 e 11**)



Fig. 10 - Dal blocco di pietra appena abbozzato, l'artigiano ricaverà l'idolo che raffigurerà una delle divinità induistiche più conosciute e venerate, Ganesha, il dio indù con la testa di elefante. (© Foto propria)

¹⁰ • “I figli d’Israele fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono gli idoli di Baal; abbandonarono il Signore, il Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dal paese d’Egitto, e andarono dietro ad altri dèi, fra gli dèi dei popoli che li attorniavano; si prostrarono davanti ad essi e provocarono l’ira del Signore; abbandonarono il Signore e servirono Baal e gli idoli di Astarte” (Giudici 2:11-13);

• “I figli d’Israele continuarono a fare ciò che è male agli occhi del Signore e servirono gli idoli di Baal e di Astarte, gli dèi della Siria, gli dèi di Sidone, gli dèi di Moab, gli dèi degli Ammoniti e gli dèi dei Filistei; abbandonarono il Signore e non lo servirono più” (Giudici 10:6).

¹¹ • “Il re Salomone, oltre alla figlia del faraone, amò molte donne straniere: delle Moabite, delle Ammonite, delle Idumee, delle Sidonie, delle Ittite, donne appartenenti ai popoli dei quali il Signore aveva detto ai figli d’Israele: «Non andate da loro e non vengano essi da voi, poiché essi certo pervertirebbero il vostro cuore per farvi seguire i loro dèi». A tali donne si unì Salomone nei suoi amori. Ed ebbe settecento principesse per mogli e trecento concubine; e le sue mogli gli pervertirono il cuore. Al tempo della vecchiaia di Salomone, le sue mogli gli fecero volgere il cuore verso altri dèi; e il suo cuore non appartenne interamente al Signore suo Dio, come il cuore di Davide suo padre. Salomone seguì Astarte, divinità dei Sidoni, e Milcom, l’abominevole divinità degli Ammoniti” (1Re 11:1-5);

• “Il re [Giosia, re di Giuda (640-609 a.C.)] profanò gli alti luoghi che erano di fronte a Gerusalemme, a destra del monte della perdizione, e che Salomone re d’Israele aveva eretti in onore di Astarte, l’abominevole divinità dei Sidoni, di Chemos, l’abominevole divinità di Moab, e di Milcom, l’abominevole divinità degli Ammoniti” (2Re 23:13).

¹² <http://it.wikipedia.org/wiki/Ganesha>



Fig. 11 - Un abile artigiano scolpisce l'idolo che raffigura Ganesha. (© Foto propria)

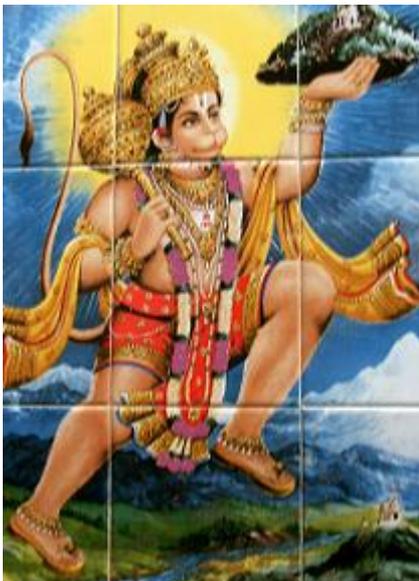


Fig. 12 - Hanumān (disegno su ceramica). Varanasi (Benares), Uttar Pradesh, India. (©Foto propria)

Hanumān, mitico re delle scimmie, ardente devoto di Rāma, è una delle divinità più popolari dell'India; viene raffigurato con la coda lunghissima e l'aspetto antropomorfo (**Fig. 12**). Secondo la mitologia induista, Hanumān aiutò Rāma a liberare la consorte di questi (Sita) dal re Ravana, grande demone con dieci teste, nemico di Rāma. Come premio della sua leale devozione, Rāma gli concesse la giovinezza perenne e la vita eterna.

Templi in onore di Hanumān sorgono in molti luoghi, perché si crede che la loro presenza liberi l'area circostante dai demoni maligni: questo potere fu un dono di Rāma e Sita.

Statuette di Hanumān vengono collocate nelle strade poco illuminate, perché si crede che proteggano le persone dagli incidenti.¹³

“MI INGINOCCHIEREI DAVANTI A UN PEZZO DI LEGNO?”

Il profeta Isaia ha descritto con parole di grande forza e piene d'ironia l'insensatezza di coloro che fabbricano e adorano gli dèi fatti con le loro mani:

“Chi fabbrica un dio o fonde un'immagine che non gli serva a nulla? Ecco, tutti quelli che vi lavorano saranno coperti di vergogna, e gli artefici stessi non sono che uomini! Si radunino tutti, si presentino!... Saranno spaventati e coperti di vergogna tutti insieme. Il fabbro lima il ferro, lo mette nel fuoco, forma l'idolo a colpi di martello e lo lavora con

¹³ <http://it.wikipedia.org/wiki/Hanuman>

braccio vigoroso; soffre perfino la fame e la forza gli viene meno; non beve acqua e si affatica. Il falegname stende la sua corda, disegna l'idolo con la matita, lo lavora con lo scalpello, lo misura con il compasso, ne fa una figura umana, una bella forma d'uomo, perché abiti una casa. Si tagliano dei cedri, si prendono degli elci, delle querce, si fa la scelta fra gli alberi della foresta, si piantano dei pini che la pioggia fa crescere. Poi tutto questo serve all'uomo per fare fuoco, ed egli ne prende per riscaldarsi, ne accende anche il forno per cuocere il pane; e ne fa pure un dio e lo adora, ne scolpisce un'immagine, davanti alla quale si inginocchia. Ne brucia la metà nel fuoco, con l'altra metà prepara la carne, la fa arrostitire, e si sazia. Poi si scalda e dice: «Ah! mi riscaldo, godo a vedere questa fiamma!» Con l'avanzo si fa un dio, il suo idolo, gli si prostra davanti, lo adora, lo prega e gli dice: «Salvami, perché tu sei il mio dio!» Non sanno nulla, non capiscono nulla; hanno impiestrato loro gli occhi perché non vedano, e il cuore perché non comprendano. Nessuno rientra in sé stesso né ha conoscenza e intelligenza per dire: «Ne ho bruciato la metà nel fuoco, sui suoi carboni ho fatto cuocere il pane, vi ho arrostito la carne che ho mangiata; con il resto **farei un idolo abominevole? Mi inginocchierei davanti a un pezzo di legno?**» Un tal uomo si pasce di cenere, il suo cuore sviato lo inganna al punto che non può liberarsene e dire: «Ciò che stringo nella mia destra non è forse una menzogna?»» (Isaia 44:10-20)

DIVINITÀ CREATE E SERVITE DALL'UOMO

Nella piazza del mercato di Kathmandu (Nepal), si può vedere una scultura del dio Bhairava, che è la forma terrificata del dio indù Shiva nella sua funzione di distruttore. Bhairava è una delle divinità più importanti del Rajasthan, Tamil Nadu e Nepal, che ha origine nella mitologia induista ed è sacro per indù, buddisti e giainisti. Nella foto seguente, un fedele indù sta dando da mangiare all'idolo del dio Bhairava (**Fig. 13**).



Fig. 13 - Un fedele indù sta dando da mangiare alla scultura del dio Bhairava, forma terrificata di Shiva nella sua funzione di distruttore. (Durbar Square, Kathmandu, Nepal). (Foto per gentile concessione di R. Gitti, © 2002)

Dakshinkali è un villaggio nepalese, posto a una trentina di chilometri da Kathmandu, dove sorge uno dei templi principali del Nepal dedicato alla dea Kali, la sanguinaria sposa di Shiva. Sacrifici animali, in particolare di galletti e capri non castrati,

costituiscono la maniera principale in cui la dea è adorata, e ciò accade particolarmente durante la festa indù chiamata *Dashain*. Questa festa è la più lunga nel calendario nepalese annuale ed è quella ritenuta maggiormente di buon auspicio; essa è celebrata con grande gioia dai nepalesi di ogni casta e credo, che ritornano da tutte le parti del mondo, così come dalle diverse parti del paese, per festeggiare insieme. *Dashain* non è solo la festa più lunga, ma è anche la più attesa. La dea Kali è adorata con abbondanti e innumerevoli offerte; inoltre, migliaia di animali vengono sacrificati per il rito del “bagno santo”, inzuppando la dea per giorni nel sangue (**Fig. 14**).



Fig. 14 - La testa mozzata di un capretto giace accanto al corpo dell'animale sacrificato, percorso dagli ultimi spasmi dell'agonia. Migliaia di animali vengono sacrificati durante la festa nazionale nepalese chiamata *Dashain* per il rito del "bagno santo", inzuppando la dea Kali per giorni nel sangue (Dakshinkali, Nepal). (Foto per gentile concessione di R. Gitti, © 2002)

NOTA – Nei paesi di tradizione cattolica come l'Italia, durante la cosiddetta “settimana di Pasqua” è consuetudine macellare varie centinaia di migliaia di agnelli e capretti per il tradizionale “pranzo pasquale”. Ma l'*ultima cena*¹⁴ di Gesù con gli apostoli non fu il pasto pasquale di Esodo 12 in cui si mangiava l'agnello, bensì una normale cena consumata alla vigilia del 14 di Nisan, giorno di “preparazione” alla Festa dei Pani Azzimi, detta la Pasqua. L'agnello pasquale non fu servito a tavola in quella circostanza, per il semplice fatto che gli agnelli non erano ancora stati immolati; essi sarebbero stati uccisi il 14 di Nisan,¹⁵ a partire dalle tre del pomeriggio, vale a dire dal momento in cui Gesù morì sulla croce.¹⁶ Ciò si accorda perfettamente con i resoconti biblici e con il

¹⁴ L'espressione “ultima cena” (riferita al pasto consumato da Gesù con i Suoi discepoli nella notte in cui fu tradito) non è biblica, ma viene qui utilizzata unicamente per ragioni di chiarezza espositiva.

¹⁵ *Nisan* è il settimo mese del calendario ebraico, secondo il computo ordinario. È invece il primo mese, secondo il computo dall'uscita dall'Egitto. Rispetto al calendario corrente, cade nei mesi di marzo-aprile.

¹⁶ “Dall'ora sesta [=da mezzogiorno] si fecero tenebre su tutto il paese, fino all'ora nona [=fino alle tre pomeridiane]. E, verso l'ora nona [=le tre pomeridiane], Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lamà sabactàni?» cioè: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, inzuppatala di aceto, la pose in cima a una canna e gli diede da bere. Ma gli altri dicevano:

fatto che Gesù è l'antitipo dell'agnello pasquale. Se l'*ultima cena* fosse stata il pasto pasquale con l'agnello, allora Gesù avrebbe mancato di portare a compimento l'antitipo dell'agnello pasquale, poiché Egli sarebbe morto 24 ore dopo che tutti gli agnelli pasquali erano stati immolati. Ma Gesù è fortemente tipizzato come l'AGNELLO PASQUALE!¹⁷ Gesù, "l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo" (Giovanni 1:29), compì letteralmente il simbolismo dell'agnello pasquale: Egli morì sulla croce proprio quando il primo agnello pasquale veniva sacrificato nel tempio di Gerusalemme, all'ora nona (le tre pomeridiane) del 14 di Nisan. Fra le tre e le cinque del pomeriggio del 14 di Nisan, migliaia di agnelli furono uccisi per la Pasqua. Se gli agnelli pasquali fossero stati sacrificati il giorno precedente, Gesù non avrebbe portato a compimento il perfetto antitipo dell'agnello pasquale, e non sarebbe il nostro vero AGNELLO PASQUALE! Per questa ragione, l'*ultima cena* non fu né poté essere il pasto pasquale con l'agnello. La notte in cui Gesù fu tradito non mangiò il pasto pasquale con i Suoi discepoli, ma consumò un pasto comune e, in quel contesto, istituì la *cena del Signore*.¹⁸ Il pasto pasquale con l'agnello e i pani azzimi (secondo Esodo 12) sarebbe poi stato consumato dalla nazione giudaica il 15 di Nisan, ossia dopo il tramonto del 14 di Nisan, 24 ore dopo che Gesù aveva istituito la *cena del Signore*, e quando ormai il Suo corpo martoriato giaceva nel sepolcro. Essendo Gesù il nostro vero AGNELLO PASQUALE, che senso ha l'odierno "pranzo pasquale" con l'agnello o il capretto? Quale "dio" si vuole soddisfare con la riproposizione annuale di questa tradizione?

AL DIO SCONOSCIUTO

Mentre l'apostolo Paolo aspettava l'arrivo dei suoi collaboratori Sila e Timoteo ad Atene, il suo spirito s'infiammava di sdegno nel vedere la città piena di idoli (Atti 17:16). Quanto sarebbe bello se tutti i Cristiani si sentissero ugualmente addolorati a causa dei mali che affliggono la nostra società, e non se ne stessero in silenzio! Durante l'attesa, Paolo si recava nei due principali luoghi della città, con l'intenzione di predicare il Vangelo alle persone che li frequentavano o vi si soffermavano: "Egli dunque discuteva nella sinagoga con i Giudei e con le persone pie; e sulla piazza, ogni giorno, con quelli che vi si trovavano" (Atti 17:17). Nella sinagoga l'apostolo andava per evangelizzare i Giudei e quei Gentili (=pagani) che, subendo il fascino del monoteismo d'Israele, frequentavano la sinagoga, pur non conformandosi del tutto al

«Lascia, vediamo se Elia viene a salvarlo». E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rese lo spirito." (Matteo 27:45-50)

¹⁷ ♦ "Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la bocca. Come l'agnello condotto al mattatoio, come la pecora muta davanti a chi la tosa, egli non aprì la bocca" (Isaia 53:7);

♦ "Ora il passo della Scrittura che egli leggeva era questo: «Egli è stato condotto al macello come una pecora; e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca» (Atti 8:32);

♦ "Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva verso di lui e disse: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!» (Giovanni 1:29);

♦ "Il giorno seguente, Giovanni era di nuovo là con due dei suoi discepoli; e fissando lo sguardo su Gesù, che passava, disse: «Ecco l'Agnello di Dio!»" (Giovanni 1:35-36);

♦ "[...] sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come di Agnello senza difetto e senza macchia" (1Petros 1:18-19);

♦ "Poi vidi, in mezzo al trono [...], un Agnello in piedi, che sembrava essere stato immolato, e aveva sette corna e sette occhi che sono i sette spiriti di Dio, mandati per tutta la terra. [...] Essi dicevano a gran voce: «Degno è l'Agnello, che è stato immolato, di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la lode»" (Apocalisse 5:6, 12).

¹⁸ "Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me. Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché Egli venga»." (1Corinzi 11:23-26)

modo di vivere giudaico. La piazza (*agorà*) era invece il centro della vita pubblica di allora, in quanto era contemporaneamente il luogo del mercato e il centro economico, politico e religioso della città. Paolo, dunque, frequentava i luoghi in cui sapeva di trovare un folto gruppo di persone che avrebbero avuto la possibilità di ascoltare il buon annuncio del Cristo morto, seppellito e risorto secondo le Scritture.¹⁹

A quel tempo, Atene era il centro della filosofia. In Atti 17:18 sono menzionati due dei vari gruppi di filosofi che vi si trovavano: **“alcuni filosofi epicurei e stoici conversavano con lui [=con l’apostolo Paolo]”**. Gli epicurei non ammettevano che Dio avesse creato il mondo, negavano la provvidenza divina, e sostenevano che l’anima fosse materiale e venisse distrutta alla morte. Il loro motto era: **“Mangia, bevi, e sii felice”**. Il secondo gruppo di filosofi era rappresentato dagli stoici, i quali, essendo panteisti,²⁰ credevano che una forza divina, detta *Logos* o *Ragione*,²¹ pervadesse e governasse l’universo. Gli stoici insegnavano che l’anima è mortale e che la virtù ha la propria ricompensa, mentre il vizio la propria punizione. Il loro motto era: **“Rinnega te stesso”**. Alcuni di questi filosofi, dopo aver sentito parlare l’apostolo Paolo, lo tacciarono di ciarlataneria; altri credettero che egli fosse **“un predicatore di divinità straniera, perché annunciava Gesù e la risurrezione [greco: *anastasis*]”** (Atti 17:18), nomi che essi pensavano appartenessero a due divinità straniera. Così quei filosofi condussero Paolo nell’Areopago,²² affinché esponesse in quel luogo la **“nuova dottrina”** che andava proponendo (Atti 17:18-20).

Rivolgendosi a un uditorio composto di pagani, l’apostolo aveva l’opportunità di proclamare il vero Dio in contrapposizione ai loro numerosi e falsi dèi. Atene era famosa per la quantità e varietà di templi e simulacri, che rappresentavano le molte divinità adorate. Vari autori antichi hanno attestato questa particolarità, fra cui Pausania, scrittore greco vissuto intorno al II secolo, il quale diceva che **“gli Ateniesi, per zelo religioso, sorpassano di gran lunga tutti gli altri”**; e Petronio, scrittore romano del I secolo, il quale diceva che **“in Atene è più facile trovare un dio che un uomo”** (Sat. XVII).

Ebbene, tra i molti altari riservati alle varie divinità, Paolo ne aveva notato uno dedicato **“AL DIO SCONOSCIUTO”**. Nonostante le migliaia di dèi che gli Ateniesi adoravano, evidentemente essi avevano previsto anche la possibilità di averne dimenticato qualcuno,²³ da qui la trovata di dedicargli un altare apposito. E

¹⁹ **“Poiché vi ho prima di tutto trasmesso, come l’ho ricevuto anch’io, che Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture; che fu seppellito; che è stato risuscitato il terzo giorno, secondo le Scritture”** (1Corinzi 15:3-4).

²⁰ *Panteismo*, dottrina filosofico-religiosa che identifica Dio, inteso come principio supremo di unificazione, con la natura del mondo.

²¹ *Logos*, la ragione intesa sia come attività propria dell’uomo che come causa e sostanza del mondo.

²² L’Areopago (“colle di Ares”) è una delle colline di Atene (Grecia) situata tra l’agorà e l’acropoli. Nell’antica Atene, era il supremo tribunale con competenze anche politiche; composto dagli ex arconti, provvedeva alla punizione dei reati di sangue, alla tutela delle leggi e alla docimasia (esame dei requisiti richiesti per stabilire l’idoneità alle cariche pubbliche o a esercitare altri uffici e diritti) dei nove arconti. Dopo aver perduto molti dei suoi antichi poteri, nel I secolo l’Areopago conservava soltanto attribuzioni di carattere religioso e, soprattutto, la giurisdizione dei delitti di sangue.

²³ Come i pagani dell’antica Grecia, nel timore di aver dimenticato un qualche dio a loro ignoto, erigevano altari perfino al «dio sconosciuto», analogamente la Chiesa cattolica festeggia la ricorrenza di *Ognissanti* (=tutti i Santi), festa del 1° novembre che commemora l’innumerabile schiera dei «santi» del Cattolicesimo romano, anche di quelli eventualmente omessi o dimenticati. I fedeli cattolici, il cui nome non figura tra quelli dei cosiddetti “santi” del calendario, possono festeggiare il proprio *onomastico* in questo giorno. L’origine stessa di questa festività cattolica la ricollega ad un passato pagano, quello dell’antica Roma, nella quale il Pantheon non era altro che il tempio dedicato a tutti gli dèi. Molto

prendendo lo spunto proprio da quell'altare dedicato al Dio che essi non conoscevano, l'apostolo, stando in piedi in mezzo all'Areopago, disse:

“Atenesi, vedo che sotto ogni aspetto siete estremamente religiosi. Poiché, passando, e osservando gli oggetti del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era scritto: **Al dio sconosciuto**. Orbene, ciò che voi adorare senza conoscerlo, io ve lo annunzio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo; e non è servito dalle mani dell'uomo, come se avesse bisogno di qualcosa; Lui, che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa. Egli ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione, affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tentoni, benché Egli non sia lontano da ciascuno di noi. Difatti, in Lui viviamo, ci muoviamo, e siamo, come anche alcuni vostri poeti hanno detto: «Poiché siamo anche sua discendenza». Essendo dunque discendenza di Dio, non dobbiamo credere che la divinità sia simile a oro, ad argento, o a pietra scolpita dall'arte e dall'immaginazione umana. Dio dunque, passando sopra i tempi dell'ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano, perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo che Egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti.” (Atti 17:22-31)

Parlando davanti a quell'assemblea di intellettuali pagani, l'apostolo Paolo presentò il vero Dio con argomentazioni logiche e stringenti.

- Un solo Dio ha creato il mondo e tutto ciò che è in esso; Egli è il Signore del cielo e della terra (il concetto che un solo Dio abbia creato l'universo e che abbia tutta l'autorità su di esso era estraneo alla filosofia pagana).
- Un tale Dio non può abitare in templi costruiti dalle mani dell'uomo.²⁴
- Il Creatore dell'universo non è servito dalle mani dell'uomo, poiché Egli non dipende da nessuno e non ha bisogno di nulla (*cfr.* Salmo 50:9-14 “**Non esigo tori dalla tua casa, né capri dai tuoi ovili. Sono mie infatti tutte le bestie della foresta, mio è il bestiame che sta sui monti a migliaia. Conosco tutti gli uccelli dei monti, e quel che si muove per la campagna è a mia disposizione. Se avessi fame, non lo direi a te, perché mio è il mondo, con tutto ciò che contiene. Mangio forse carne di tori, o bevo forse sangue di capri? Come sacrificio offri a Dio il ringraziamento, e mantieni le promesse fatte al Signore**”).
- I pagani pensavano che gli dèi si cibassero dei sacrifici che venivano loro offerti. Ma il vero Dio, anziché aver bisogno degli uomini, è Lui a provvedere ogni benedizione necessaria alla loro sopravvivenza: “**Lui, che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa**”. Dio è l'unica fonte di vita!

celebre e ben conservato è il Pantheon di Roma, fatto costruire da Marco Vipsanio Agrippa nel 27 a.C. e completamente rifatto nell'età di Adriano. Ecco in che modo questo Pantheon pagano fu trasformato in tempio cattolico: a Roma, il 13 maggio 609 (o 610), il pontefice Bonifacio IV dedicò il Pantheon di Agrippa in onore di Maria e di tutti i Santi e, ogni anno, se ne celebrava l'anniversario con grande concorso di pellegrini. Da queste feste sembra essere derivata quella di *Ognissanti*, trasferita al 1° novembre nell'835 dal pontefice Gregorio IV. Dal Pantheon romano si passò così a quello cattolico-romano!

²⁴ • “Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non ti possono contenere; quanto meno questa casa che io ho costruita!” (1Re 8:27)

• “Ma è proprio vero che Dio abita con gli uomini sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti; quanto meno questa casa che io ho costruita!” (2Cronache 6:18)

• “Fu invece Salomone che gli costruì una casa. L'Altissimo però non abita in edifici fatti da mano d'uomo, come dice il profeta: «Il cielo è il mio trono, e la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi costruirete, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo? Non ha la mia mano creato tutte queste cose?»” (Atti 7:47-50)

- Il Dio vivente ha tratto da un solo uomo (Adamo) tutte le nazioni della terra. Dunque, il Dio annunciato da Paolo non era il Dio di un solo popolo, ma di tutti i popoli della terra: non solo il Dio dei Giudei, ma anche dei Greci di Atene.
- L'intera umanità deve cercare diligentemente e trovare il vero Dio,²⁵ anche se Egli non è lontano da noi; infatti, è in Dio che l'uomo vive, si muove e ha il suo stesso essere; in altre parole, l'umanità è totalmente dipendente da Dio.
- Nel suo discorso, Paolo cita dei poeti greci che hanno descritto l'uomo come "discendenza di Dio". Se dunque, come asserito da quegli stessi poeti greci, l'uomo è progenie di Dio, è inconcepibile che il vero Dio possa essere forgiato dall'uomo usando oro, argento, pietra, legno, ecc. Gli Ateniesi adoravano divinità che erano il prodotto artistico del lavoro manuale dell'uomo. Così, secondo la loro visione di Dio, l'uomo era il frutto di pietre, oro, argento, legno, ecc.
- Se siamo progenie di Dio, è da folli pensare che Colui che ha creato l'universo e ci ha dato la vita sia simile a oggetti fabbricati dall'uomo. Com'è possibile che esseri intelligenti abbiano derivato la loro esistenza da cose prive di vita? "Essendo dunque discendenza di Dio, – dichiara l'apostolo Paolo – non dobbiamo credere che la divinità sia simile a oro, ad argento, o a pietra scolpita dall'arte e dall'immaginazione umana". L'idolatria rivela l'irragionevolezza e la mancanza di giudizio di chi la pratica.

L'apostolo Paolo ha usato parole durissime contro coloro che fanno rappresentazioni della divinità sotto forma umana o animale:

"Benché si dichiarino sapienti, sono diventati stolti, e hanno mutato la gloria del Dio incorruttibile in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità, in balia dei desideri sfrenati dei loro cuori, in modo da disonorare fra loro i loro corpi; essi, che hanno mutato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura anziché il Creatore, che è benedetto in eterno. Amen." (Romani 1:22-25)

I TEMPIETTI DI ARTEMIDE

A Efeso, nel I secolo, la maggiore industria locale che dava lavoro e benessere a gran parte della popolazione era la riproduzione in scala del tempio della dea Artemide, considerato una delle sette meraviglie del mondo antico per le sue enormi dimensioni e la splendida architettura. La città di Efeso si considerava la "guardiana" del tempio di Artemide, e gli Efesini andavano fieri di questo loro compito, poiché il tempio non era soltanto la dimora della grande dea, ma conteneva anche la sua "statua caduta dal cielo" (Atti 19:35), un simulacro ritenuto proveniente dal cielo e affidato alla cura della popolazione efesina. A Efeso, Artemide era adorata soprattutto come dea della

²⁵ Osservando il creato, l'uomo può intuire l'onnipotenza e la sapienza divine; ma il carattere di Dio e i Suoi piani eterni per il bene del genere umano si possono conoscere solo attraverso la Sua rivelazione (la Bibbia).

fertilità; infatti le statue provenienti da questa zona la mostrano con il busto coperto di protuberanze rotondeggianti, che sono state interpretate sia come seni che come testicoli di toro.²⁶ (Figure 15 e 16)



Fig. 15 - Artemide di Efeso, I secolo d.C., copia romana della statua del Tempio di Efeso. Museo archeologico di Efeso, Turchia. (Pictorial Library of Bible Lands, vol. 8, Turkey - Foto acquistata)



Fig. 16 - Artemide di Efeso, II secolo d.C. Museo archeologico di Efeso, Turchia. (Pictorial Library of Bible Lands, vol. 8, Turkey - Foto acquistata)

A Efeso, un argentario di nome Demetrio, che fabbricava tempietti di Artemide²⁷ in argento e procurava con quest'arte sostanziosi guadagni agli artigiani locali, scatenò un tumulto contro Paolo e i suoi compagni. In particolare, Paolo fu accusato da Demetrio di aver **“persuaso e sviato molta gente non solo a Efeso, ma in quasi tutta l'Asia, dicendo che quelli costruiti con le mani, non sono dèi”** (Atti 19:26).

La prima preoccupazione di Demetrio e degli artigiani efesini era ovviamente quella economica: più la gente rinunciava all'idolatria, meno tempietti venivano fabbricati, con la conseguenza di un minor guadagno. Ma Demetrio fece appello anche alla devozione verso la dea Artemide e il suo grandioso tempio che, a causa della predicazione di Paolo, rischiavano di cadere in discredito. Ne risultò una violenta reazione e una confusa mobilitazione. Urla rabbiose e assordanti si levarono dalla folla, che continuava a ripetere: **“Grande è l'Artemide degli Efesini!”** La cronaca di quei tumultuosi avvenimenti è registrata nel libro degli Atti degli Apostoli, come si può leggere qui di seguito.

²⁶ <http://it.wikipedia.org/wiki/Artemide>

²⁷ Erano probabilmente miniature del tempio di Artemide, che contenevano miniature della dea. I pellegrini che si recavano a Efeso per adorare la dea acquistavano i tempietti, procurando un cospicuo guadagno ai commercianti locali. Questa antica arte non è scomparsa, infatti la ritroviamo ancora oggi tale e quale nei pressi di basiliche, cattedrali e santuari del Cattolicesimo romano o nelle vicinanze di templi di altre religioni.

“In quel periodo vi fu un gran tumulto a proposito della nuova Via, perché un tale, di nome Demetrio, argentiere, che faceva tempietti di Artemide in argento, procurava non poco guadagno agli artigiani. Riuniti questi e gli altri che esercitavano il medesimo mestiere, disse: «Uomini, voi sapete che da questo lavoro proviene la nostra prosperità; e voi vedete e udite che questo Paolo ha persuaso e sviato molta gente non solo a Efeso, ma in quasi tutta l’Asia, dicendo che quelli costruiti con le mani, non sono dèi. E non solo vi è pericolo che questo ramo della nostra arte cada in discredito, ma che anche il tempio della grande dea Artemide non conti più, e che sia perfino privata della sua maestà colei che tutta l’Asia e il mondo adorano». Essi, udite queste cose, accesi di sdegno, si misero a gridare: «Grande è l’Artemide degli Efesini!» E tutta la città fu piena di confusione; e trascinando con sé a forza Gaio e Aristarco, macedoni, compagni di viaggio di Paolo, si precipitarono tutti d’accordo verso il teatro. Paolo voleva presentarsi al popolo, ma i discepoli glielo impedirono. Anche alcuni magistrati dell’Asia, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro. Intanto, chi gridava una cosa, chi un’altra; infatti l’assemblea era confusa; e i più non sapevano per quale motivo si fossero radunati. Dalla folla fecero uscire Alessandro, che i Giudei spingevano avanti. E Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva tenere un discorso di difesa davanti al popolo. Ma quando si accorsero che era ebreo, tutti, per quasi due ore, si misero a gridare in coro: «Grande è l’Artemide degli Efesini!» Allora il segretario, calmata la folla, disse: «Uomini di Efeso, c’è forse qualcuno che non sappia che la città degli Efesini è la custode del tempio della grande Artemide e della sua statua caduta dal cielo? Queste cose sono incontestabili; perciò dovete calmarvi e non fare nulla in modo precipitoso; voi infatti avete condotto qui questi uomini, i quali non sono né sacrileghi, né bestemmiatori della nostra dea.²⁸ Se dunque Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno qualcosa contro qualcuno, ci sono i tribunali e ci sono i proconsoli: si facciano citare gli uni e gli altri. Se poi volete ottenere qualcos’altro, la questione si risolverà in un’assemblea regolare. Infatti corriamo il rischio di essere accusati di sedizione per la riunione di oggi, non essendovi ragione alcuna con la quale poter giustificare questo tumulto». Detto questo, sciolse l’assemblea.” (Atti 19:23-41)

DIO CREÒ L’UOMO A SUA IMMAGINE E SOMIGLIANZA

L’uomo ha sempre avuto la tendenza a crearsi un “dio” su misura, funzionale ai suoi interessi, non privo di difetti e, quindi, disposto a scusare le sue debolezze. Ma nella Bibbia viene ribadito più volte che (il vero) Dio non è come l’uomo.

Giobbe, dal suo giaciglio di dolore, disse: **“Dio non è un uomo come me, perché io gli risponda e perché possiamo comparire in giudizio assieme”** (Giobbe 9:32).

Nel Salmo 50, gli Israeliti furono riprovati per aver ignorato la disciplina del Signore e per aver pensato che Dio fosse come loro: **“Ascolta, popolo mio, e io parlerò; ascolta, Israele, e io testimonierò contro di te. Io sono Dio, il tuo Dio. [...] Perché vai elencando le mie leggi e hai sempre sulle labbra il mio patto, tu che detesti la disciplina e ti getti dietro alle spalle le mie parole? [...] Hai fatto queste cose, io ho taciuto, e tu hai pensato che io fossi come te; ma io ti riprenderò, e ti metterò tutto davanti agli occhi”** (Salmo 50:7, 16-17, 21).

Il profeta Isaia scrisse: **“Chi ha misurato lo spirito del Signore e quale uomo gli ha dato consiglio? Chi ha Egli consultato perché gli desse istruzione e gli insegnasse il**

²⁸ Anche se i Cristiani si oppongono a ogni forma di idolatria, essi non hanno alcun diritto di offendere i sentimenti religiosi altrui. *Cfr.* 1Petros 3:15-16 “Siate sempre pronti a rendere conto della speranza che è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni. Ma fatelo con mansuetudine e rispetto, e avendo la coscienza pulita; affinché quando parlano di voi, rimangano svergognati quelli che calunniavano la vostra buona condotta in Cristo.”

sentiero della giustizia, gli impartisse la saggezza e gli facesse conoscere la via del discernimento?” (Isaia 40:13-14).

Il Dio vivente ha dichiarato: **“i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie [...]. Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri”** (Isaia 55:8-9).

Se questa è la realtà di Dio riguardo all’uomo, per quale motivo nella Bibbia è scritto che Dio creò l’uomo a Sua immagine e somiglianza? **“Poi Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza”** (Genesi 1:26).²⁹ Qual è il corretto significato da attribuire a queste parole? Dobbiamo pensare che Dio assomigli all’uomo? o che l’uomo assomigli a Dio?

Esaminiamo alcuni fatti.

A differenza degli animali, l’uomo:

- ✓ ha uno spirito eterno;
- ✓ è una creatura dotata di personalità;
- ✓ possiede la capacità di discernere il bene dal male;
- ✓ può essere tormentato dalla propria coscienza;
- ✓ è in grado di riconoscere l’esistenza del suo Creatore e di tributargli la lode e il culto.

La personalità richiede tre elementi per sussistere:

1. la capacità di provare emozioni e sentimenti, che è comune sia agli uomini che agli animali;³⁰
2. l’intelligenza, che, pur nelle diverse specificità, è comune sia agli uomini che agli animali;
3. la facoltà di giudicare e operare liberamente le proprie scelte secondo la propria volontà (libero arbitrio), che è una prerogativa esclusiva dell’uomo. Mancando di questo elemento essenziale, gli animali sono privi di personalità.

²⁹ Alcuni interpreti spiegano l’uso della prima persona plurale con il *plurale maiestatis*; altri pensano che Dio si stia rivolgendo alle gerarchie angeliche create precedentemente; ma la spiegazione è un’altra. In Genesi 1:1, leggiamo: **“In principio Dio creò i cieli e la terra”**. La parola ebraica che designa Dio è plurale (*Elohim*), poiché include il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ossia tre persone in una sola Sostanza divina. In Genesi 1:26, Dio disse: **“Facciamo l’uomo a nostra immagine”**, indicando chiaramente una pluralità di artefici: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. In Efesini 4:1-6, l’apostolo Paolo spiega che vi è un solo Dio (=il Padre), un solo Signore (=Cristo, il Figlio), e un solo Spirito (=lo Spirito Santo). In Deuteronomio 6:4 si legge: **“Ascolta, Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno** [ebraico: **’echād**]”; per spiegare che **“il Signore è uno”**, Dio non ha usato la parola ebraica **yāchîd**, la quale esprime la condizione di essere *‘solo uno e non più di uno’*, bensì **’echad**, vocabolo che esprime la proprietà di formare *‘un tutto unico, un complesso compiuto e indivisibile tra soggetti distinti’*. Nel versetto considerato, dunque, il termine **’echad** esprime il concetto che Dio è **uno** in una maniera congiunta, ossia come tre persone (Padre, Figlio e Spirito Santo) in una sola Essenza divina.

³⁰ Le *emozioni* sono stati mentali e fisiologici associati a modificazioni psicofisiologiche, a stimoli interni o esterni, naturali o appresi. La loro principale funzione consiste nel rendere più efficace la reazione dell’individuo a situazioni in cui si rende necessaria una risposta immediata ai fini della sopravvivenza, reazione che non utilizzi cioè processi cognitivi ed elaborazione cosciente. Con il termine *sentimento*, si intende una condizione affettiva che dura più a lungo delle emozioni. Al link seguente: <http://www.youtube.com/watch?v=gZRuO1YSZis>, si può vedere un filmato che mostra la reazione di una femmina di elefante, la quale, subito dopo il parto, si rende conto che il suo piccolo non dà alcun segno di vita, allora fa di tutto per rianimarlo. Il filmato, al link seguente, mostra il gorilla Koko inconsolabile per la perdita del suo amico gattino: <http://www.youtube.com/watch?v=XqTUG8MPmGg>. In un altro commovente video, viene mostrata una mamma elefante che compie tutti gli sforzi possibili per salvare il suo piccolo, che è sul punto di annegare: http://www.youtube.com/watch?NR=1&feature=endscreen&v=D_Fi2ccZ8GE. In tutti questi casi, entrano indubbiamente in gioco sia emozioni che sentimenti.

Erasmus da Rotterdam (ca. 1466-1536) ha dato la seguente definizione di libero arbitrio: “Per «libero arbitrio» intendo la forza della volontà umana, sulla quale l’uomo può fare leva per raggiungere ciò che conduce alla salvezza eterna, oppure per seguire la strada opposta.”³¹

Grazie al libero arbitrio di cui gode, l’uomo può operare una scelta tra queste due opzioni:

- accettare il piano divino della salvezza, ubbidendo al Vangelo di Cristo (Romani 1:16) e rimanendo fedele sino alla morte (Apocalisse 2:10);
- rifiutare il piano divino della salvezza, respingendo il Vangelo di Cristo (2Tessalonicesi 1:8), vivendo nel peccato, e morendo con la terribile prospettiva di una eternità senza Cristo (Matteo 25:11-12, 30).

Dio concede all’uomo il diritto di scegliere tra la vita e la morte (Deuteronomio 30:19), tra Dio e gli idoli (Giosuè 24:15), tra Dio e Mammona³² (Matteo 6:24), tra la via larga e la via stretta (Matteo 7:13-14). La scelta è dell’uomo, non di Dio! Quindi, se l’uomo fa la scelta sbagliata, ha da biasimare soltanto sé stesso. Dobbiamo essere immensamente grati a Dio, per il fatto che Egli non opera arbitrariamente queste scelte eterne al posto nostro, ma ci ha concesso il privilegio del libero arbitrio.

L’uomo è il capolavoro di Dio, il coronamento della creazione divina. La Bibbia dice che, a conclusione di ognuno dei giorni della creazione, Dio vide che ciò che aveva fatto “era buono”; ma solo dopo aver creato l’uomo, Dio disse che ciò che aveva fatto “era molto buono” (Genesi 1:31). In realtà, questa espressione andrebbe tradotta dall’ebraico più correttamente così: “era estremamente buono”, o “immensamente buono”.

Quando il primo uomo e la prima donna scelsero di trasgredire il comando divino che proibiva loro di mangiare il frutto dell’albero della conoscenza del bene e del male, Dio disse: “Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi,³³ quanto alla conoscenza del bene e del male” (Genesi 3:22). Dio aveva dato all’uomo e alla donna le norme generali per giudicare ciò che è bene e ciò che è male; ma Adamo ed Eva vollero decidere da soli ciò che era bene e ciò che era male. La conoscenza del bene e del male è, infatti, la facoltà di decidere personalmente ciò che è bene e ciò che è male, e di agire secondo tale decisione.

Prima di peccare, l’uomo godeva di una particolare comunione con il suo Creatore. Dopo il peccato, niente fu più come prima: la morte fece il suo ingresso nel mondo;³⁴ le conseguenze del peccato si estesero all’intera creazione; la condizione di uomo peccatore distrusse il suo rapporto di totale armonia con i suoi simili³⁵ e con la natura,³⁶ e lo allontanò irrimediabilmente dal suo Creatore. Egli fu scacciato dal

³¹ Erasmo da Rotterdam, Scritti religiosi e morali, *Il Libero Arbitrio*, Giulio Einaudi editore, s.p.a., Torino, 2004, p. 380.

³² *Mammona*, i tesori materiali, terreni, specialmente il denaro, qui personificati come una divinità.

³³ Vedi nota 29.

³⁴ “Perciò, come per mezzo di un solo uomo [Adamo] il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, e così la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato...” (Romani 5:12); “Infatti, poiché per mezzo di un uomo [Adamo] è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo [Gesù Cristo] è venuta la risurrezione dei morti. Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati” (1Corinzi 15:21-22).

³⁵ “Alla donna disse: «[...] i tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito ed egli dominerà su di te».” (Genesi 3:16)

³⁶ “Ad Adamo disse: «Poiché hai dato ascolto alla voce di tua moglie e hai mangiato del frutto dall’albero circa il quale io ti avevo ordinato di non mangiarne, il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno, tutti i

giardino di Eden ed espulso dalla comunione con Dio,³⁷ ma non fu abbandonato a sé stesso. Dio aveva preordinato fin dall'eternità un piano di salvezza, che fu portato a compimento da Cristo al Calvario. Dio ha scelto di calarsi nella condizione umana³⁸ per ricondurre l'uomo al luogo dal quale, a causa del peccato, era stato espulso: **“Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese! A chi vince io darò da mangiare dell'albero della vita, che è nel paradiso di Dio”** (Apocalisse 2:7).

A causa del peccato, l'uomo ha perduto la primigenia capacità di “riflettere come in uno specchio” l'immagine gloriosa del Signore. Tuttavia, egli può decidere di credere e ubbidire al Vangelo per diventare una nuova creatura in Cristo;³⁹ soltanto così, l'uomo potrà essere trasformato nella stessa immagine del Figlio di Dio, come attestato dai seguenti versetti biblici:

- ♦ **“E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella Sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è Spirito”** (2Corinzi 3:18);
- ♦ **“Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo”** (Romani 8:29);
- ♦ **“Non mentite gli uni agli altri, perché vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue opere e vi siete rivestiti dell'uomo nuovo, che si va rinnovando in conoscenza a immagine di Colui che l'ha creato”** (Colossesi 3:9-10);
- ♦ **“Ma voi non è così che avete imparato a conoscere Cristo. Se pure gli avete dato ascolto e in Lui siete stati istruiti secondo la verità che è in Gesù, avete imparato per quanto concerne la vostra condotta di prima a spogliarvi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici; a essere invece rinnovati nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, che è creato a immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità”** (Efesini 4:20-24).

giorni della tua vita. Esso ti produrrà spine e rovi, e tu mangerai l'erba dei campi; mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai.» (Genesi 3:17-19)

³⁷ “Perciò l'Eterno Dio mandò via l'uomo dal giardino di Eden, perché lavorasse la terra da cui era stato tratto. Così Egli scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini, che vibravano da ogni parte una spada fiammeggiante, per custodire l'accesso all'albero della vita.” (Genesi 3:23-24)

³⁸ “E la Parola divenne carne e pose la tenda fra noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la Sua gloria, gloria come di Unigenito dal Padre.” (Giovanni 1:14)

³⁹ “Credere” è l'opera di Dio che ogni essere umano deve compiere in vista della propria salvezza, e quest'opera include i seguenti atti:

- **udire il Vangelo di Cristo** (Giovanni 6:45; Atti 2:37; Romani 10:17; Atti 16:32);
- **credere al Vangelo**, ossia che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, mandato dal Padre a redimere il mondo, per essere l'unico mediatore fra Dio e gli uomini (Efesini 1:13; Giovanni 11:27; Matteo 16:16; Atti 8:37; Giovanni 8:24; Ebrei 11:6; Atti 16:31-33; Marco 16:16; 1Timoteo 2:5); e che Egli è morto per i nostri peccati, è stato seppellito, è risorto, ed è alla destra del Padre (1Giovanni 2:1-2; 1Corinzi 15:3-4; Romani 8:34; Marco 16:19);
- **ravvedersi**, che non significa soltanto smettere di peccare (Efesini 4:28; Ebrei 12:1), ma cambiare la propria mente (Matteo 21:28-30) e la propria vita, facendo frutti degni del ravvedimento (Matteo 3:8), impegnandosi a percorrere la Via insegnata da Gesù, che porta alla vita eterna (Atti 2:38; Atti 3:19; Atti 11:18; Atti 17:30-31; Luca 13:3);
- **confessare la propria fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio** (Matteo 26:63-66), non solo con una dichiarazione di fede, ma anche con una vita fedelmente vissuta (Romani 10:9-10; Giovanni 11:27; Matteo 10:32; Atti 8:37; Matteo 10:22);
- **essere battezzato** (=immerso in acqua) nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, per il perdono dei propri peccati (Atti 2:38; 10:48; 22:16; Marco 16:16; Matteo 28:19), per rivestirsi di Cristo, per appartenere a Lui e trovare in Lui tutte quante le benedizioni (Galati 3:27; Colossesi 2:9-10); con il battesimo si viene aggiunti dal Signore all'unica chiesa (Atti 2:47; 5:14; 11:24), quella il cui costruttore, proprietario e capo è Gesù Cristo (Colossesi 1:18; Efesini 1:22-23; 4:15-16; 5:23);
- **vivere in Cristo una esistenza nuova e fedele**, perseverando nella ubbidienza al Vangelo sino alla fine, per ottenere il dono di Dio, cioè la vita eterna (Romani 6:4; Apocalisse 2:10; Matteo 10:22; Matteo 24:13; Colossesi 1:23; Ebrei 3:14; Romani 6:23).

(© Riproduzione vietata - Dr. Orietta Nasini)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/E%20l'uomo%20cre%C3%83%C2%B2%20un%20dio%20a%20propria%20immagine.pdf>